

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
Torrijos Castrillejo, David	<i>Anassagora, scopritore dello spirito?</i>	27/02/2012 15:00	A101
<p>Anassagora di Clazomene è conosciuto, tra l'altro, per aver introdotto un principio per la formazione del mondo d'indole apparentemente spirituale. Il noto <i>noûs</i> d'Anassagora non ha però soltanto un valore cosmologico, ma da luogo a riflessioni di grande interesse per capire la metafisica dell'intelletto. La domanda che vogliamo rispondere è se Anassagora ha capito pienamente la singolarità dell'intelletto, arrivando anche a intravedere ciò che ormai sarà chiaro in Platone e Aristotele, ovvero la peculiarità della coscienza. Pur essendo la risposta della questione detta probabilmente negativa, tuttora resta possibile interrogarsi se il Clazomenio è stato in grado d'individuare perlomeno gli elementi fondamentali che consentono sostenere una metafisica dell'intelletto soddisfacente e, così, anche un'ontologia della coscienza. Se esistono tali elementi, cercheremo di identificare quali siano questi.</p>			
Franchi, Roberta	<i>"Intra tu", hoc est: in te ipsum intra (Ambr., De Noe 11,38): la conoscenza di se stessi in Ambrogio</i>	27/02/2012 15:20	A101
<p>«Intra tu, hoc est: in te ipsum intra» (Ambr., De Noe 11,38): la conoscenza di sé in Ambrogio tra filosofia classica e tradizione cristiana. La conoscenza di se stessi è centrale in Ambrogio. Egli precisa nella sua esposizione sul salmo 118 che Mosè per primo ha formulato il precetto nella forma: "Adtende tibi", poi ripreso nel Cantico dei Cantici. Per raggiungere la conoscenza di sé occorre che l'anima abbandoni il mondo esterno e contempli il suo spazio interiore. In questo Ambrogio è erede della filosofia classica, platonica ma soprattutto plotiniana, dove ugualmente l'anima deve vivere a pieno la realtà interiore. Tuttavia, a differenza della filosofia plotiniana, in Ambrogio la libertà interiore è il requisito fondamentale, perché in seguito l'uomo possa riconoscersi come fatto ad immagine del Creatore. Si cercherà evidenziare il complesso rapporto di Ambrogio con la filosofia.</p>			
Lombo, José Angel	<i>Autoconoscenza e sussistenza in San Tommaso d'Aquino</i>	27/02/2012 15:40	A101
<p>Per Tommaso d'Aquino, il primo oggetto del nostro intelletto non sono le forme conosciute o le proprie facoltà, ma la realtà in se stessa. Soltanto in un secondo movimento riflesso, l'intelletto può tornare su di sé per conoscere le proprie forme, le proprie operazioni e anche se stesso come soggetto di questa attività. Questo movimento riflesso segue due linee: una che possiamo chiamare "esistenziale", in quanto l'agente conosce se stesso in modo singolare come principio delle operazioni conoscitive; e un'altra "essenziale", nella quale si conosce la propria natura come soggetto delle forme conosciute. La autoconoscenza manifesta inoltre la spiritualità del soggetto, vale a dire, la non totale dipendenza del suo essere rispetto alla realtà materiale. Per questo motivo, Tommaso non si ferma a una considerazione psicologica o gnoseologica della riflessione, ma la porta sul terreno propriamente ontologico. Il ritorno completo su di sé viene identificato dunque come sussistenza dell'essere spirituale, e questo vuole dire che la sua forma attualizza in tale modo la materia da rimanere nonostante nel proprio essere, senza "esaurirsi" in questa attualizzazione. In conclusione, la autoconoscenza e la spiritualità portano L'Aquinate a scoprire la forma come atto in un modo diverso rispetto all'ilemorfismo aristotelico.</p>			
Simbotin, Dan	<i>From Logos to Cogito. Perspective on Human in Metaphysical Cartesians' Reform</i>	27/02/2012 16:00	A101
<p>In this paper we try to synthesize the way it is presented human in Cartesians' Meditations. The Meditations is a turning point in west philosophy because there was make the transfer between two worlds: the ontological perspective into epistemic ones. From this point of view we can talk about the transition from Logos for Cogito. This is the modality that the Cogito became the foundation (firmamentum) of the epistemic universe. In the second part of the paper we describe, from this perspective, all components of the cogito. In the third part we follow the main elements described as part of the cogito and we identify conceptual changes that occur during meditations. We complete the analysis with the implications of cogito to mind-body relation and problem of interpretation that may occur.</p>			
Luise, Gennaro	<i>Coscienza e fecondità del pensiero nella filosofia dello spirito jenesi di Hegel</i>	27/02/2012 16:20	A101
<p>In un testo in cui l'argomentazione è ridotta alla sua forma essenziale, come nelle hegeliane lezioni jenesi sulla filosofia dello spirito, si può intendere con chiarezza la fecondità del pensiero come il prototipo del pensiero dell'attività spirituale, in quanto creativa o meglio rivelativa dell'attività immanente dell'Assoluto. Il modello della produttività è da intendersi, nella filosofia dello spirito, primariamente come generatività del concetto, progressione generativa interna al "logos", e in secondo luogo come la progressiva introiezione del mondo esterno alla coscienza. Se si rapporta questa considerazione con il presupposto di un radicale monismo, inteso come impossibilità di pensare una fonte del reale «antagonista» allo Spirito, si può vedere come la forma</p>			

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
	generativa concettuale sia l'inizio della dinamica dello svolgimento della coscienza, il cui archetipo è il sillogismo.		
Conversano, Filippo	<i>La neve era sporca. Di che cosa parliamo quando parliamo della coscienza</i>	27/02/2012 15:00	A105
	Lo studio della coscienza si colloca oggi più che mai nel luogo di intersezione di un folto insieme di ambiti disciplinari e di linguaggi specialistici. Ognuno di essi contribuisce ad arricchirne la conoscenza sia sul versante scientifico che su quello filosofico. L'arricchimento gnoseologico porta però con sé il rischio di una perdita di chiarezza e condivisibilità semantica. L'obiettivo della comunicazione consiste nel portare chiarezza rispetto al livello lessicale, cioè al "di cosa esattamente stiamo parlando, quando parliamo di coscienza". L'operazione chiarificatrice si attua attraverso l'individuazione delle diverse forme di impurità semantiche ricorrenti nella letteratura di settore e nell'evidenziazione delle teorie implicite che un uso non sempre attento del termine coscienza porta con sé.		
Brock, Stephen	<i>Intentional Being, Natural Being, and the First-Person Perspective in Thomas Aquinas</i>	27/02/2012 15:20	A105
	This essay has three aims. The first is terminological: to clear up some possible confusions between Thomas Aquinas's notion of /esse intentionale/ and the modern notion of "intentionality." The second is to call attention to the fact that for Thomas, cognitive being – the being that what is known has in the knower – /is not always /esse intentionale/, but sometimes what he opposes to it, /esse naturale/. Finally, I suggest that Thomas's application of this point to human knowledge sheds an interesting light on the nature of the "first-person perspective."		
Stiller, Theresa	<i>Getting personal: On the use of 'Person' in 'Personal Identity'</i>	27/02/2012 15:40	A105
	Explaining lifelong personal identity requires a holistic comprehension of a human being. We suggest an integration of two contemporary approaches on personhood and personal unity to give a new perspective on those concepts. In an analytical philosophical approach, Michael Quante argues that the criterion for lifelong personal unity is the consistent existence of a human being's biological organism. It persistently carries the ability of consciousness of self and time which empowers memory and allows identification as the same person over time. Shaun Gallagher and Dan Zahavi explicate the phenomenological position that the enabling conditions for personhood base on cognitive and experiential abilities of an individual. Integrating those approaches pictures a human being on different levels of description and explicates the special relation of change and stability in personal identity.		
Vanney, Claudia	<i>Intencionalidad y conciencia en la teoría del conocimiento de Leonardo Polo</i>	27/02/2012 16:00	A105
	Se analizan las nociones de facultad cognoscitiva orgánica e inorgánica, conciencia sensible, conocimiento intencional y conciencia según la propuesta de L. Polo. Desde la clarificación terminológica realizada: 1) se indica que la conciencia sensible es el acto de una facultad cognoscitiva que versa sobre las operaciones de la sensibilidad externa; 2) se señala que la intencionalidad es propia del objeto conocido, pues es el objeto quien refiere a lo real en tanto que conocido en acto; 3) al no ser la intencionalidad un acto cognoscitivo, se advierte que la intencionalidad no se identifica con la conciencia; 4) se interpreta el cerebro como la unidad funcional de una pluralidad de facultades cognoscitivas, distinguiendo el funcionamiento cerebral de la objetividad conocida; 5) se propone que la conciencia intelectual es el acto intelectual que conoce la intencionalidad en cuanto tal.		
Villela Aranda, Fernando	<i>El mundo tres en el problema Mente-Cuerpo</i>	27/02/2012 16:20	A105
	Karl Popper es uno de los filósofos más enigmáticos del siglo XX. El tema de la relación entre Mente y Cuerpo fue uno de los que más le interesó. Ya que suponía que era un problema que debía hacer justicia a los adelantos neurológicos y a las cualidades específicas del hombre. Todo reduccionismo sería una explicación insuficiente, corta e incapaz de explicar al hombre. Una de las herramientas explicativas de Popper para el hombre y sus distintas dimensiones fue dividir en la realidad en tres categorías distintas. Por un lado el mundo uno (de los objetos físicos), el mundo dos (de las disposiciones psicológicas) y el mundo tres (de los contenidos objetivos del conocimiento). Mundos autónomos pero en íntima interacción y determinación. El texto a presentar es un pequeño análisis del mundo tres y sus atributos al explicar la relación cerebro-mente y como sirve para no caer en reduccionismos.		
Zaborowski, Robert	<i>Affectivity in Its Relation to Personal Identity</i>	27/02/2012 15:00	A201

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
Poleshchuk, Irina	<i>From affected intentionality and non-intentional consciousness towards embodied intersubjective relation: Levinas' reading of inte...</i>	27/02/2012 15:20	A201
<p>The paper discusses Levinas' critique of intentionality. First, I will focus on the role of affection, sensation and proto-impression in intentional consciousness. I will analyze the work of affection and non-intentional consciousness as well as an intersubjective meaning brought by proto-impression into intentional flow. Second, I suggest that Levinasian concept of metaphysical desire enlarges and goes beyond the classical interpretation of intention. I will reveal the connection between sensation, affectivity and desire and their meanings in constructing ethical subjectivity. Third, the new form of intentionality can be also disclosed in love relation where it acquires a form of caress. Here I refer to two works by Levinas "Time and the Other" and "Otherwise than being or beyond the essence" where he speaks about new form of intentionality, i.e. embodied intentionality.</p>			
Garcia De Bertolacci, Angela Francisca	<i>Consciousness, subjectivity and freedom in Antonio Millán Puelles</i>	27/02/2012 15:40	A201
<p>The starting point is the discovery of man as a peculiar being within the context of nature, in view of the fact that he participates in the way bodies are and, at the same time, he himself lives as a conscious and free subject. The consciousness is viewed as an aptitude in the intimacy of subjectivity, while the corporeity is constitutive and is an expression of the subjective ego. The structure of human life can be focused on three main cores: 1. In the individuality of the human person, the material and the formal principles cause and explain the diversity of causalities and interrelations. 2. On the other hand, the experience of the own body is not limited to bodily functions. The intentionality and transcendence lead the person to an immaterial sphere. 3. We realize we are a personal ego, endowed with a natural and determined subjectivity with the properties of consciousness and freedom.</p>			
Signes Signes, M^a Teresa	<i>Aproximaciones al concepto de conciencia e identidad personal, en Miguel de Unamuno</i>	27/02/2012 16:00	A201
<p>Ante la realidad de que son muchas las interpretaciones que pueden hacerse de conciencia e identidad personal y que pueden hacerse desde múltiples disciplinas distintas, la propuesta presentada, plantea cómo Miguel de Unamuno realizó con su filosofía asistemática y del sentimiento, una síntesis entre ambos conceptos, al proponer su identificación a partir de su definición sobre el ser personal. La propuesta es ver como preguntarse por la conciencia es, para Unamuno preguntarse por aquellos aspectos que vienen a definir nuestra propia identidad personal. Desde una perspectiva filosófica y con la literatura, como herramienta de comunicación de su pensamiento, Unamuno abre las puertas a un diálogo cuyo resultado ha de ser un auténtico conocimiento de nosotros mismos y de nuestra identidad, más allá de los procesos fisiológicos que intervengan en la constitución de nuestra persona.</p>			
Schiro, Enrico	<i>(A)Identity. La cura in/di un concetto</i>	27/02/2012 16:20	A201

È possibile pensare l'identità degli uomini e delle donne come avente inscritta in sé un'irriducibile dimensione relazionale? È plausibile credere che la nostra identità singolare non sarebbe la medesima se non fosse supportata da reti relazionali e se non performasse praticamente ed affettivamente queste reti? L'intreccio tra le ricerche neuroscientifiche sui neuroni specchio (Rizzolatti, Gallese) e l'analisi filosofica e psicoanalitica (Heidegger, Merleau-ponty, Winnicott) permette una descrizione di questo tipo. La nozione di (a)identity – costruita graficamente in maniera tale da far slittare il latino 'idem' (medesimo) sull'inglese 'aid' (aiuto) a sua

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
	volta proveniente dal latino 'adiuvare' – si offre come significante 'sous rature' del concetto metafisico di identità reso indisponibile dall'uso teorico e politico che se ne è fatto.		
Murillo Gómez, Jose Ignacio	<i>El marco para un estudio empírico de la conciencia: ¿es útil el postulado naturalista?</i>	27/02/2012 15:00	A202
	En los últimos años, el interés por recuperar la conciencia como tema de la neurociencia se ha traducido en diversos intentos de sentar las bases para su estudio empírico. Es frecuente que, aun cuando se acepte que ésta juega un papel relevante en los vivientes que la contienen, que se proponga como uno de los puntos de partida irrenunciables para llevar a cabo ese estudio de modo propiamente científico la aceptación de que esta se reduce a los procesos materiales que ocurren en el cerebro o es directamente producida por ellos. En otras palabras, el estudio científico de la conciencia requeriría necesariamente un compromiso con el materialismo o, como ahora se prefiere denominar, el naturalismo. La presente comunicación se propone mostrar que esa tesis solo puede ser presentada como un postulado, y no como una evidencia. A partir de ahí, y tomando en cuenta la naturaleza de los postulados y su lugar en las teorías científicas, se intenta poner de manifiesto cuáles son las consecuencias de ese postulado, preguntándose, en primer lugar, si es necesario y si tiene alguna utilidad. A continuación se esboza la posibilidad de una neurociencia que prescindiera de él.		
Paolini Paoletti, Michele	<i>The mysterious noumena: identity theory of mind and mental-neural states</i>	27/02/2012 15:20	A202
	According to the identity theory of mind defended by Place, Feigl and Smart, every mental state is strictly identical with at least and at most one neural state. The author briefly develops and examines one plausible justification of this theory, which seems to fail. In fact, whenever one mental state M. S. 1 is identified with one neural state N. S. 1, this identity cannot be justified: N. S. 1 must be represented as a neural state by one further neural state, which is not identical with it. In order to justify the theory, N. S. 1 must be assumed as primitive and inexplicable: it must be considered a mysterious noumenon.		
Farrugia, Richard Nazzareno	<i>Quale paradigma per le neuroscienze?</i>	27/02/2012 15:40	A202
	Il motivo sottostante questa comunicazione è quello di mostrare brevemente l'inadeguatezza del paradigma della semplificazione per spiegare l'identità personale e la natura umana e argomentare in favore del paradigma della complessità quale approccio adeguato per orientare le neuroscienze a studiare bene il loro oggetto – l'uomo – evitando di cadere nell'errore riduzionistico antropologico o nella pretesa di naturalizzare l'essere umano. La comunicazione fa riferimento al paradigma della complessità e al pensiero complesso proposti da Edgar Morin e sostiene la propria argomentazione presentando le riflessioni di Henri Bergson, Karl Popper, John Eccles e Paul Ricoeur.		
Bartoli, Gianpaolo	<i>Diritto, coscienza e identità personale discussi con Searle e Jonas</i>	27/02/2012 16:00	A202
	The concepts of personal identity and consciousness play a central role in the juridical reflection. They enable to question the sense of law as phenomenon of human existence. Nowadays there are many different paths of research which offer an essential contribution to the elucidation of such concepts. Among them neurobiology plays a pivotal role. Nevertheless they must be prevented from actually removing the existential meaning of personal behaviors. They undergo this risk inasmuch as they reduce consciousness, personal identity, hence freedom, to the description of neural links. From such reduction follows the loss of elements that have been elaborated in the juridical tradition, as the concept of imputability		
Pallini, Susanna	<i>Dimensioni attentive e dissociazione</i>	27/02/2012 15:00	A305
	All'interno degli studi temperamentali, vengono distinti 3 sistemi attentivi: controllo esecutivo, Vigilanza (alerting) e Orienting. Il controllo esecutivo riguarda i meccanismi atti a monitorare e risolvere conflitti tra pensieri sentimenti e risposte e la capacità di mantenere alti livelli attentivi ignorando distrazioni e stimoli irrilevanti. La Vigilanza consente di mantenere uno stato di alta sensibilità agli stimoli in arrivo e l'orienting consente di dirigere l'attenzione verso la fonte degli stimoli sensoriali, svincolarsi da un oggetto attentivo, muoversi in una nuova direzione e focalizzarsi verso il nuovo oggetto attentivo, implica perciò flessibilità attentiva. L'esperienza dissociativa è caratterizzata dall'alterazione di uno o più sistemi attentivi: rispetto all'attenzione selettiva si verificherebbe una mancata inibizione delle informazioni irrilevanti, rispetto alla vigilanza, il distacco attentivo e rispetto all'orienting, la fissità attentiva tipica dell'absorption.		

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
Fasoli, Marco	<i>Consciousness and the binding problem</i>	27/02/2012 15:20	A305
<p>Despite its name, the binding problem (b.p.) is not a single problem but a class of problems, concerned to the understanding of those perceptive and cognitive forms of binding that makes experience possible. Much of the relevance of b.p. in cognitive neuroscience is due to the belief that studying binding problems is an easier way of approaching the more general problem of consciousness, or better an easier way of coping with the problem of finding the neural correlate of consciousness (NCC). However, this idea has been questioned by some authors (Searle, 2000; Bayne 2007). Main aim of this paper is to stress that the real issue on which the relevance of binding problems for the study of NCC turns is whether it is legitimate to claim for the existence of a certain kind of disruption of the phenomenal unity.</p>			
Sanhueza, Sebastian	<i>Visual Experiences and and Introspection: A Reply to Byrne</i>	27/02/2012 15:40	A305
<p>One might think that there are no visual experiences: like Alex Byrne, to take one example, one might think so because we do not possess introspective access to visual experiences whenever we are supposed to undergo them [cf. Byrne (2009)]. The minimal claim that there are no visual experiences will be called here the No-Experience Thesis. Byrne's main argument against the philosophical notion of visual experiences is what I term here the argument from introspective transparency. The goal of this piece is to defend the notion of visual experience by making an initial case against Byrne's argument from introspection. Specifically, I argue that a visual experience does not have to be the kind of item one could be conscious of by introspection.</p>			
Xiong, Yu	<i>Facilitate Creation through Backtrack Tuning in Eye Movement</i>	27/02/2012 16:00	A305
<p>In this thesis, we introduce the mechanism of memory system to explain eye movement. We further consider the memory system and eye movement are interrelated and interact with each other and successfully try to utilize the effect of eye movement over cognition, especially over creation process. We find a typical pattern of eye movement, backtracking, during creation process and successfully dig out its relation with people's visual attention and memory system. We classify backtracking pattern in eye movement into two categories and three subcategories according to the purpose of each backtracking. The two types of backtracking patterns, namely Retrieval Backtracking and Rehearsal Backtracking, each reflects memory loss and idea rehearsal respectively. Furthermore, we propose a method which is to decide the appropriate distance of objects in creation environment and the distance between viewer and the objects to tune the occurring times of backtracking in eye movement. We find the distance should be kept within certain range to achieve high productive creation work. As a matter of fact, to achieve more complete creation and tune backtracking much more efficiently, we raise the hypothesis that the distance between objects should be controlled in one's memory retrievable distance and covert attention.</p>			
Zippel, Nicola	<i>Dreaming Consciousness and Personal Identity: a Contribution from Phenomenology</i>	27/02/2012 16:20	A305
<p>The paper aims to propose a historical reconstruction of a phenomenological theory of dream. Prominent phenomenologists offered an extremely valuable interpretation of the dream as intentional process, stressing its relevance in understanding the complexity of the mental life of the subject, the continuous interplay between reality and unreality, and the possibility of building parallel spheres of experience influencing the development of personal identity. In recent years, a novel interest for the dream experience and its meaning for the life of subject has emerged in the field of cognitive and neuro-science, which is attested by the inquiries carried out by Thomas Metzinger and Owen Flanagan. These authors both release the dream experience from the psychoanalytic reading and combine it with the neurobiological processes of the stream of consciousness and with the subjective/personal states of mind. I aim to prove how the perspective of an understanding of subject's life on the basis of her dreaming experience moved the sporadic but thoughtful phenomenological reflections on dream, which can find in the new cognitive and neuro-scientific studies a useful and instructive comparison. In their turn, the researches elaborated by a phenomenology of dream can offer a philosophical standpoint that allows escaping from a reductionist outcome and gaining a wider explanation of the life of mind.</p>			
Musso, Paolo	<i>Perchè il Teorema di Gödel prova davvero che le macchine non possono pensare</i>	28/02/2012 15:00	A101

Il celebre Teorema di Incompletezza dimostrato nel 1931 dal logico austriaco Kurt Gödel è da sempre uno degli argomenti più dibattuti nel campo della filosofia della mente, giacché le limitazioni di principio che esso pone alle prestazioni dei sistemi formali sembrano stabilire anche un limite invalicabile alle pretese del programma

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
<p>dell'intelligenza artificiale "forte" di costruire macchine capaci di riprodurre l'intelligenza umana. Pur presentando differenti sfumature, tutte queste linee argomentative si basano sul risultato del teorema stesso, ovvero sull'impossibilità di dimostrare nell'ambito di un dato sistema formale tutte le proposizioni vere che se ne possono ricavare. Molti autori, a cominciare da Gödel stesso, hanno però negato la validità di questo approccio, in quanto nemmeno gli esseri umani sono in grado di farlo. Entrambi i contendenti perdono però di vista il punto davvero fondamentale, che non sta nel risultato del teorema, bensì nella sua ideazione. Infatti un passo essenziale per poter costruire la dimostrazione del teorema è costituito dalla conoscenza preliminare della verità della proposizione indimostrabile G (posto che il sistema sia coerente), a cui si giunge non dimostrandola, bensì riflettendo sul suo significato, cioè attraverso un procedimento non logico, quindi non formalizzabile, quindi non implementabile in un sistema meccanico. Ne segue che è impossibile costruire una macchina che sia capace di inventare la dimostrazione del Teorema di Gödel.</p>			
Tagliavini, Alejandro A.	<i>La falsedad del pensamiento artificial</i>	28/02/2012 15:20	A101
<p>A raíz del avance de la inteligencia artificial y de la informática, se discute acerca de la posibilidad de que las máquinas reemplacen al hombre. Algunos suponen que el hombre podrá ser reemplazado, aunque sea parcialmente, por la máquina (que no es lo mismo que reemplazar algunas funciones de las personas). Lo que es absolutamente falso. Aun suponiendo que el hombre pudiera ser reemplazado como animal racional (en el sentido racionalista, es decir, únicamente como capacidad deductiva), no existe ninguna posibilidad de que las máquinas lo reemplacen esencialmente, ni siquiera parcialmente, porque nunca podrán tener fe, porque para esto deberían tener alma. Y la fe es un modo de conocimiento necesario al hombre. Como veremos, la capacidad deductiva de la razón humana (y lo mismo la máquina) sólo puede trabajar sobre datos actualmente conocidos. Sólo la fe permite avanzar más allá.</p>			
Verdicchio, Mario	<i>The limits of functionalism, or the struggle of computer scientists in building machine consciousness.</i>	28/02/2012 15:40	A101
<p>Researchers in Artificial Intelligence aim at replicating human capabilities by means of artifacts. Consciousness stands out possibly as the hardest capability to tackle. After purely computational and symbolic approaches have failed, new research guidelines exploiting embodied systems endowed with sensory-motor apparatuses have emerged, with a hypothesis that the input from sensors enables robots to create an inner world that is a necessary condition for consciousness. In this work I will argue that such approach has an intrinsic functional nature, which, although allowing for the machine-based replication of many tasks that are made possible in humans by their consciousness, does not provide insights on the mechanisms that cause it and, ultimately, fails at building it.</p>			
Gudín, María	<i>Art: the way subjectivity relates minds</i>	28/02/2012 15:00	A105
<p>Human perception is a creative and complex process, not an objective one. The brain is not a camera that passively registers the external world, generating just representations of external phenomena. The brain is not a mere recorder of images and sounds, of tactile sensations and odours. The brain interprets each perception subjectively: each personal identity interacts with external world, summing up their personal experience. The mind analyses isolated cases in the framework of general neurological laws of perception. Among the many aspects that might be studied about perception, there is one that it is especially interesting: man tends to find an aesthetic aspect in what he perceives. While perceiving, the human being discovers aspects of beauty and ugliness and can transmit that aesthetic aspect to others.</p>			
Mangione, Maria Addolorata	<i>La neuroscienza dell'arte secondo Jean-Pierre Changeux. Alcune considerazioni epistemologiche</i>	28/02/2012 15:20	A105
<p>A differenza di altri neuroscienziati, che hanno compiuti studi di neuroestetica approfondendo l'esperienza estetica quasi esclusivamente come fenomeno visivo, Jean-Pierre Changeux nei propri studi ha ripetutamente messo in luce che si tratta di un fenomeno particolarmente complesso, nel quale interviene una molteplicità di neuroni, attivati a diversi livelli di attività cerebrale. Il "modello di spazio di lavoro neuronale", elaborato da Changeux nell'ambito degli studi compiuti sulla coscienza, permetterebbe secondo lo scienziato francese di dare conto delle diverse operazioni cognitive coscienti e del comportamento intenzionale, ai diversi livelli dell'esperienza cosciente. In particolare, a proposito dell'esperienza estetica, permetterebbe di rendere conto della sintesi cosciente che si produce nel contemplare un'opera d'arte. Tale modello supporta il progetto di naturalizzazione della contemplazione del bello, che si inserisce a sua volta in quello di naturalizzazione delle intenzioni, che dovrebbe condurre, nei propositi di J.P. Changeux, verso una "neurobiologia del senso". La ricerca di armonia tra ragione ed emozioni, che nello scienziato francese rispecchia l'aspirazione a formulare un visione integrale dell'uomo, solleva dei problemi di carattere epistemologico. Si cercherà quindi di proporre</p>			

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
	una lettura critica di tali studi, in una prospettiva interdisciplinare. In particolare, si cercherà di approfondire il valore degli studi neurobiologici alla luce di una visione integrale ed unitaria della persona umana, nell'ambito della dottrina ilemorfica di Aristotele e di Tommaso d'Aquino.		
Liebman Parrinello, Giuli	<i>Who Wrote the Essay?</i>	28/02/2012 15:40	A105
	It is argued that the process of writing an essay is a privileged subject of reflection, casting a light on the indissoluble relationship between mental states and their neuronal basis. The focus is on following points: - An indefinite beginning evoked by an external stimulus, like a call for papers. - The growing awareness of neurons firing very actively in the different areas of the brain. - Memory, in its flexibility and its diverse typologies. - The material support: writing on a sheet of paper and/or at the computer. - Technologies and embodiment including new gestures. - Continual new stages in the writing process. - Neuroenhancement, facilitating and encouraging the process of writing. - Limbic system: e.g. a sudden stimulation involving smell. - Ethics of writing examined in terms of neuroethics. - Finally a possible extension to more creative processes in art, literature and music is seen in prospect.		
Bergamino, Federica	<i>Uno strumento per la coscienza del desiderio: il coaching</i>	28/02/2012 15:00	A201
	Il coaching è una relazione di partnership in cui il coach aiuta il cliente (o partner) a raggiungere i propri obiettivi. Ciò che si vuole evidenziare è il fondamento antropologico del rapporto esistente tra alcuni strumenti utilizzati dal coach (in particolare le capacità di empatia e di neutralità) e l'effetto che hanno nel processo di consapevolezza della volontà del partner. Si metteranno quindi in luce le condizioni che favoriscono che il soggetto entri in contatto con se stesso, il suo desiderio e la sua responsabilità.		
Francini, Carla	<i>L'identità e il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa: riflessioni e ipotesi sui linguaggi del giornalismo</i>	28/02/2012 15:20	A201
	Il problema della coscienza e dell'identità personale è in primo piano tra le questioni oggi più dibattute nelle scienze cognitive e nella filosofia e in altri ambiti quali la comunicazione. Il giornalismo attraversa una crisi profonda e si assiste oggi al fenomeno di "narrativizzazione" delle notizie dove l/a lingua assicura "le barriere" alla conoscenza/, e viene "usata" per "ammorbidire" i concetti e le coscienze. Il sistema d'informazione ed i giornalisti dovrebbero svolgere un ruolo di mediatori tra poteri e società civile, fornire elementi conoscitivi necessari alla partecipazione al discorso pubblico. Lo studio affronta l'analisi del linguaggio utilizzato nell'informazione giornalistica, gli strumenti teorici appartengono alla sociologia contemporanea e alla figura di Erving Goffman. L/a prospettiva dell'approccio goffmaniano/ /comporta un riesame di alcuni concetti tradizionali della linguistica: la nozione di parlante, ad esempio, è sostituita da tre diverse "identità": l'animatore, l'autore, il mandante./Le accurate analisi di Goffman si situano nel quadro dello studio delle regole della conversazione e del discorso, in una linea evolutiva coerente alla teoria degli atti linguistici, dove il linguaggio è essenzialmente considerato una "attività". Si propone un'analisi comparativa degli stili informativi delle notizie su eventi di guerra con lo scopo di individuare meccanismi e dimensioni di interazione ricorrenti, e scorgere modelli informativi che vincolano le identità. La costruzione delle "differenze nell'identità dell'altro", inoltre, è il meccanismo più efficace di disinformazione, che caratterizza tutte le guerre, mostrando la fondamentale importanza delle parole e del linguaggio nelle strategie di demonizzazione e disumanizzazione dell'altro.		
Guell, Francisco	<i>Uso del concepto identidad en la psiquiatría</i>	28/02/2012 15:00	A207
	Autores: F. Güell (1); J.Bernácer J (1); P. de Castro (1,2); J.I. Murillo (1,3). Los términos "identidad" y "personalidad" son frecuentemente utilizados en la literatura médica para describir y clasificar los trastornos disociativos. El DSM-IV-TR y la CIE-10 son las dos guías de referencia internacional, americana y europea respectivamente, para la clasificación de las enfermedades mentales. El "trastorno de identidad disociativo" (DSM-IV-TR), llamado "trastorno de personalidad múltiple" en la CIE-10, es entendido como la "disrupción de la identidad caracterizada por dos o más estados de personalidad distintos o por la experiencia de posesión, evidenciada por una discontinuidad en el sentido del yo, en la cognición, en el comportamiento, en la afectividad, en las percepciones y/o en los recuerdos" (Spiegel et al., 2011), En la literatura científica, identidad y personalidad son términos empleados indistintamente, y tienen un sentido ambiguo que puede llevar a confusión en la práctica clínica. En este trabajo discutiremos el uso de estos términos en el DSM-IV-TR y en la CIE-10. Además, realizaremos un análisis crítico de la propuesta del "trastorno de identidad disociativo" para el DSM-V (Spiegel et al., 2011), y de la literatura científica. El objetivo es unificar y precisar el significado de estos términos y, ayudados de la reflexión filosófica, proponer una nueva terminología en la clasificación de los trastornos disociativos de la DSM-V.		
Gasparel, Cornelia	<i>Ethical Reiterations regarding the Concept of Moral Consciousness</i>	28/02/2012	A207

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
	<i>(Jean Piaget – Max Scheler – Jean Libis)</i>	15:20	
<p>The development of sciences determines some changes regarding idea of virtue applied to the real events that we can find in the moral concepts of contemporary scientific and social aspects. In this context we want to describe the epistemic concept of moral judgment in childhood, developed by Jean Piaget, and we make a moral classification of events. Between all, intentionality plays an important role and captures the character of any human feelings and moral manifestations. Therefore we believed that intentionality, will and memory are indicators that its concentrate us to the fundamentals of our moral consciousness that it plays an important role in any interpretation in ethics. The paper makes a gradual transition from the epistemological perspective of psychological knowledge to a philosophical and mythological perspective of moral conscience.</p>			
Chitoiu, Dan	<i>The Person as Ultimate Reality: The Christian Understanding of Man and it`s Value for Current Debates</i>	28/02/2012 15:40	A207
<p>Recovery of an integral vision of man can find its source in his understanding as a person, the Christian one. It's not a psychological description, but a notion indicating a type of reality. It's not only the sum of all that is man, but more than that. The patristic notion of person must understand, in this perspective, as a kind of reality, nothing short of physical reality, and having furthermore freedom, the power to change itself. There are similarities in the contemporary French phenomenological approach, where is provided an anthropology exceeding soul-body dualism, the starting point being the recovery of a certain reading of the Gospel, as well as texts of patristic authors. On this line is French phenomenology which, through its representatives Michel Henry, Jean-Luc Marion or Jean-Yves Lacoste, is a direction which leaves the search for a human essence that would characterize humanity in favor of a radical phenomenality. Michel Henry, going on a reading of the Gospel of John, says that man should not be understood as a body possessing a soul, but as embodied being. Of interest is also the perspective offered by Romanian theologian Dumitru Stăniloae, indicating a radical solution in describing the notion of human person. Stăniloae offers an interpretation of central concepts from patristic tradition that comes to answer the recent understanding of human needs, an interpretation that proves its timeliness and potential. Stăniloae indicate person as having a kind of reality, even being the Reality. In my paper I will discuss the signification of this understanding of man for current debates about the relation between consciousness and personal identity.</p>			
Arancibia de Calmels, Miriam Dolly	<i>Conciencia y Autopoiesis</i>	28/02/2012 15:00	A305
<p>Desde el paradigma de la complejidad, pensadores como Edgar Morin proponen la re-fundación del concepto de sujeto desde la recuperación de la dimensión biológica. De allí se entiende la dimensión cognoscitiva, resultado de la complejidad multidimensional del sujeto humano. Según Maturana, el "yo", el "sí mismo", surgen en el lenguaje como distinciones de la conciencia de sí mismo en tanto que fenómeno social. Es allí donde se nutre Luhmann. Estos autores recurren a la cibernética para negar los fundamentos ontológicos, quizás sus caminos despierten encendidas polémicas pero es legítimo su afán por responder a una pregunta ¿la realidad es objetiva o construida? En la respuesta estará contenido el modo en que se concibe la conciencia y su relación con lo social.</p>			
Maspero, Giulio	<i>Coscienza e relazione: analogie trinitarie tra filosofia e neuroscienze</i>	28/02/2012 15:20	A305
<p>Etienne Gilson ha detto che "è per la loro fisica che le metafisiche invecchiano". Lo snodo tra l'analisi fenomenologico-quantitativa e la riflessione filosofica sembra quindi essenziale e ineludibile, anche se trova un suo punto critico nel differente rapporto con la dimensione spirituale dell'uomo. Nel presente contributo si propone una possibile via di approssimazione a questa criticità, cercando nelle analogie trinitarie dello spirito umano una possibile mediazione nel rapporto tra neuroscienze e filosofia a livello del loro comune studio della coscienza dell'uomo. In concreto si cercherà di evidenziare la dimensione relazionale della coscienza stessa. Ci si domanda se non si possa individuare nel valore dato alla relazione interpersonale nelle odierne ricerche in ambito cognitivo-comportamentale una base per sviluppare un approccio epistemologico che permetta di raccordare i dati fenomenologici con l'analisi filosofica e teologica. Si conclude evidenziando l'urgenza di un approfondimento della comprensione ontologica della relazione e quindi della coscienza.</p>			
Belea, Simion	<i>Coscienza di sé e identità nell'esperienza del migrante</i>	28/02/2012 15:40	A305
<p>Il presente lavoro vuole soffermarsi su alcune implicazioni del processo di migrazione sulla coscienza di sé e sull'identità personale ed etnica dell'immigrato. Le migrazioni, oltre che un fenomeno di vasta rilevanza sociale, economica e politica, sono anche esperienze emotive intense, che rimettono in discussione l'identità dell'individuo. Lasciare il proprio paese risveglia sentimenti di perdita e di sradicamento che incidono</p>			

**ELENCO ABSTRACT DEI COMUNICATORI al
XX Convegno di studi della Facoltà di Filosofia**

Cognome, Nome	Titolo comunicazione	Giorno e ora	Aula
<p>sull'identità, determinando una crisi o, al contrario, un'evoluzione arricchente e creativa. Nell'analisi del come e di quanto l'identità venga modificata dal processo di acculturazione, si terrà conto del fatto che l'identità è un processo di adattamento progressivo tra l'individuo (che per acquisire il concetto di sé deve superare i cambiamenti imposti dalla sua crescita fisiologica, psicologica e sociale) e i valori e le occasioni offerte dal contesto sociale.</p>			
Castillo, Genara	<i>Estatuto de la vida y el viviente humano según Aristóteles. Aportes y límites</i>	28/02/2012 15:00	A306
<p>Resumen: Se parte de la constitución ontológica del ser vivo, en la que se resalta la importancia del acto formal o forma actual (entelecheia), la cual es a la vez causa formal, eficiente y final; y que unida a lo corpóreo hace posible la vida humana, en un dinamismo tal que incluye un intenso proceso de interrelación con el entorno que es de una gran apertura, especialmente a través de la vida cognoscitiva. Sin embargo este planteamiento que tiene aportes como la retroalimentación, la hiperformalización, la hiperteleología (cibernética), el conocer como acto, etc., desde los cuales se puede contestar a posturas como el dualismo, el fisicalismo, etc.; posee también algunos límites propios del planteamiento aristotélico que vendrán superados por la filosofía de Leonardo Polo.</p>			
Amato, Andrea	<i>I processi della presa di coscienza</i>	28/02/2012 15:20	A306
<p>A livello di organizzazione di dati, interiormente ed esteriormente acquisiti, al fine di stabilire un equilibrio tra sé e la percezione, (l'adaequatio tomistica), o nel senso di una ricerca di equilibrio interno di carattere motorio, l'autonomia individuale sorge non per una nostra decisione cosciente, ma per una automatica necessità interiore di attivarci e di relazionarci. Come dice Piaget, il bambino compie sia azioni fini a se stesse sia azioni finalizzate e nel corso delle une come delle altre prova sì piacere, ma incontra anche ostacoli, che egli a volte supera occasionalmente, in virtù della sua tendenza a fissarsi per un certo tempo sull'azione, ripetendola. L'assunzione cosciente di un'azione difficoltosa, però, interviene successivamente, quando il bambino ha acquisito tutta una serie di strumenti percettivi, motori, logici, e quando ha maturato un complesso di facoltà.</p>			
Carrara, Alberto	<i>Coscienza e neuro-libertà: l'apporto dell'antropologia tommasiana</i>	28/02/2012 15:40	A306
<p>Sin dai tempi più remoti, il tema della coscienza e del suo rapporto con la libertà umana ha coinvolto l'interesse dei migliori pensatori. Oggigiorno, mentre da una parte vengono confermati i risultati neuroscientifici condotti, sin dagli anni settanta, da Benjamin Libet, dall'altra si diffonde un clima scettico relativo alla coscienza personale e alla libertà d'azione. Alcuni neuroscienziati arrivano a concludere che queste peculiarità dell'essere umano, altro non sarebbero che mere illusioni funzionali, frutto dell'ingegno evolutivo del nostro cervello. La problematica è notevole: ha la coscienza un ruolo causale diretto nell'agire libero dell'uomo? siamo davvero esseri dotati di coscienza e libertà, o automi in balia di uno stretto determinismo neurobiologico? Per una corretta valutazione delle interpretazioni neuroscientifiche, la tradizione filosofica che in Tommaso d'Aquino trova uno dei massimi sintetizzatori, potrebbe contribuire a fornire alcuni concetti e chiavi di lettura che contribuirebbero a rasserenare e a rendere più realistiche certe conclusioni ed inferenze. Dall'altra, un'antropologia tommasiana unitiva ed integrativa, potrebbe costituire un valido fondamento neuroetico per evitare tanto il dualismo cartesiano, quanto un monismo cerebrale unitotalizzante.</p>			